

**Sabato della Diciassettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: Geremia 26, 11 - 16. 24****Matteo 14, 1 - 12****1) Preghiera**

Dio onnipotente e misericordioso, fa' che con la nostra carità guadagniamo a Cristo i fratelli e godiamo, insieme, la gloria senza fine.

**2) Lettura: Geremia 26,11 - 16. 24**

*In quei giorni, i sacerdoti e i profeti dissero ai capi e a tutto il popolo: «Una condanna a morte merita quest'uomo, perché ha profetizzato contro questa città, come avete udito con i vostri orecchi!». Ma Geremia rispose a tutti i capi e a tutto il popolo: «Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città le cose che avete ascoltato. Migliorate dunque la vostra condotta e le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore, vostro Dio, e il Signore si pentirà del male che ha annunciato contro di voi. Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto; ma sappiate bene che, se voi mi ucciderete, sarete responsabili del sangue innocente, voi e tutti gli abitanti di questa città, perché il Signore mi ha veramente inviato a voi per dire ai vostri orecchi tutte queste parole».*

*I capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: «Non ci deve essere condanna a morte per quest'uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore, nostro Dio». La mano di Achikàm, figlio di Safan, fu a favore di Geremia, perché non lo consegnassero al popolo per metterlo a morte.*

**3) Riflessione<sup>13</sup> su Geremia 26, 11 - 16. 24**

- Le parole di Dio che Geremia ha pronunciato contro il Tempio e la città, forse uno degli scontri più accesi nei confronti dei sacerdoti e dei profeti legati al santuario di Gerusalemme, rimanda alla medesima situazione provocata dalla predicazione di Gesù contro la corrente farisaica e gli ambienti del Tempio. Indubbiamente in entrambi i casi la difficoltà di accogliere un annuncio così imprevedibile, ed apparentemente incomprensibile, non era del tutto irragionevole per il contesto storico e religioso dei due diversi episodi. Tuttavia occorre chiedersi perché accada di ridurlo alle proprie categorie di comprensione. La parola di Dio che si incarna nelle parole degli uomini ha sempre una prospettiva che ci supera e i cui contorni non possediamo mai interamente, talmente è vertiginosa e talora incredibile, oltre le logiche della ragione umana, che ama maggiormente ciò che conosce ed alla fine ciò che si può controllare e dominare. In genere i profeti dell'Antico Testamento annunciano tempi di sventura, quasi mai si fanno obbedienti ai desideri del cuore degli uomini. Anche per Geremia è stato difficile accettare che la parola del Signore fosse talvolta così dura e aspra, fino a quando non si è lasciato vincere dalla forza di quella Voce e dalla speranza di una nuova alba dopo le tenebre dell'esilio.

- Ancora una volta siamo posti di fronte ad un'apparente contraddizione tra i desideri di una pur comprensibile visione umana ed i progetti difficilmente accessibili di Dio. Ciò è accaduto anche a Gesù nella sua polemica verso la corrente farisaica, che lo accusava di contraddire le stesse promesse messianiche. Si rivela una volta di più il misterioso modo di agire di Dio, che non applica le gerarchie umane, ma manifesta il suo favore ai piccoli, a coloro che il mondo non guarda. Geremia infatti non si arroga il diritto di parlare a nome di Dio, ma umilmente si pone al servizio del Signore come semplice strumento della Sua parola, e accetta le conseguenze di questa vocazione: «Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto». Il profeta autentico è colui che non indietreggia di fronte alle contraddizioni e alle difficoltà causate dalla sua predicazione, ma umilmente proclama le parole di un Altro. Il profeta dunque è chiamato ad una libertà autentica, per non essere intrappolato in nessun tipo di legame che implichi una dipendenza. Geremia è libero perché è del Signore. Questa parola diventa indicativa anche oggi:

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Auro Panzetta in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

la libertà dei cristiani è fonte di un'identità inalienabile che non può farsi influenzare da motivi politici, economici, religiosi o di interesse personale: questa è la libertà dei figli di Dio.

- In questa sua prima disputa con i sacerdoti ed i profeti legati agli ambienti del tempio, emerge la difficoltà di comprendere ciò che Dio chiede al suo popolo: convertire il cuore e piegarsi al giogo di una potenza straniera. Questa soluzione, che permetterebbe la sopravvivenza della nazione, è considerata inaccettabile e per certi aspetti contraria alla consapevolezza filiale di Israele: come può Dio abbandonare il suo popolo al dominio straniero? Sarebbe stato per chiunque difficile accettare l'assoluta novità della volontà di Dio, eppure quella parola che tarda a compiersi, inesorabilmente accadrà. In questa sua prima predicazione di fronte alle colonne del Tempio, Geremia viene salvato imprevedibilmente dagli ambienti di corte, probabilmente legati alla precedente riforma del re Giosia, di cui Geremia era stato sostenitore. Il profeta è colui che rappresenta la voce di un altro, ed in questo senso perdendosi si ritrova. Anche per noi sarà così: se sapremo abbandonarci nelle braccia di Dio riscopriremo la nostra vera identità.

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 14, 1 - 12**

*In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».*

*Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!».*

*Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.*

*Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».*

*Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 14, 1 - 12**

- Il vangelo di oggi descrive il modo in cui Giovanni Battista fu vittima della corruzione e della prepotenza del governo di Erode. Fu ucciso senza processo, durante un banchetto del re con i grandi del regno. Il testo ci riporta molte informazioni sul tempo in cui Gesù viveva e sulla maniera in cui era usato il potere dai potenti dell'epoca.

- Matteo 14,1-2. Chi è Gesù per Erode. Il testo inizia informando sull'opinione che Erode ha di Gesù: "Costui è Giovanni il Battista risuscitato dai morti; per ciò la potenza dei miracoli opera in lui". Erode cercava di capire Gesù partendo dalle paure che lo assalivano dopo l'assassinio di Giovanni. Erode era assai superstizioso ed occultava la paura dietro l'ostentazione della sua ricchezza e del suo potere.

- Matteo 14,3-5: La causa nascosta dell'assassinio di Giovanni. Galilea, terra di Gesù, fu governata da Erode Antipa, figlio del re Erode, il Grande, dall'anno 4 prima di Cristo fino al 39 dopo Cristo. In tutto 43 anni! Durante il tempo della vita di Gesù, non ci furono cambi di governo in Galilea! Erode era signore assoluto di tutto, non rendeva conto a nessuno, faceva ciò che gli passava per la testa. Prepotenza, mancanza di etica, potere assoluto, senza controllo da parte della gente! Ma chi comandava in Palestina, dal 63 prima di Cristo, era l'Impero Romano. Erode, in Galilea, per non essere deposto, cercava di far piacere a Roma in tutto. Insisteva soprattutto in un'amministrazione efficiente che desse ricchezza all'Impero. La sua preoccupazione era la sua promozione e la sua sicurezza. Per questo, reprimeva qualsiasi tipo di sovvertimento. Matteo dice che il motivo dell'assassinio di Giovanni fu che costui aveva denunciato Erode, perché si era sposato con Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Flavio Giuseppe, scrittore, giudeo di quell'epoca, informa che il vero motivo della prigione di Giovanni Battista era il timore da parte di

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carmelitani

Erode di una sommossa popolare. Ad Erode piaceva essere chiamato benefattore del popolo, ma in realtà era un tiranno (Lc 22,25). La denuncia di Giovanni contro Erode fu la goccia che fece traboccare il vaso: "Non ti è permesso di sposarla". E Giovanni fu messo in carcere.

- Matteo 14,6-12: La trama dell'assassinio. Anniversario e banchetto festivo, con danze ed orge! Marco informa che la festa contava sulla presenza "dei grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea" (Mc 6,21). È questo l'ambiente in cui si trama l'assassinio di Giovanni Battista. Giovanni, il profeta, era una viva denuncia di questo sistema corrotto. Per questo fu eliminato con il pretesto di un problema di vendetta personale. Tutto questo rivela la debolezza morale di Erode. Tanto potere accumulato nelle mani di un uomo incapace di controllarsi! Nell'entusiasmo della festa e del vino, Erode fa un giuramento leggero a Salomè, la giovane ballerina, figlia di Erodiade. Superstizioso come era, pensava che doveva mantenere questo giuramento, e rispondere al capriccio della fanciulla; per questo ordina al soldato di portare la testa di Giovanni su un vassoio e di porgerla alla ballerina, che poi la porge a sua madre. Per Erode, la vita dei sudditi non valeva nulla. Dispone di loro come dispone della posizione delle scale a casa sua.

- Le tre caratteristiche del governo di Erode: la nuova Capitale, il latifondo e la classe dei funzionari:

a) La Nuova Capitale. Tiberiade fu inaugurata quando Gesù aveva solo 20 anni. Era chiamata così per far piacere a Tiberio, l'imperatore di Roma. L'abitavano i signori della terra, i soldati, la polizia, i giudici spesso insensibili (Lc 18,1-4). In quella direzione erano canalizzate le imposte ed il prodotto della gente. Era lì che Erode faceva le sue orge di morte (Mc 6,21-29). Tiberiade era la città dei palazzi del Re, dove vivevano coloro che portavano morbide vesti (cf Mt 11,8). Non consta dai vangeli che Gesù fosse entrato in questa città.

b) Il latifondo. Gli studiosi informano che durante il lungo governo di Erode, crebbe il latifondo in pregiudizio delle proprietà comunitarie. Il Libro di Henoch denuncia i padroni delle terre ed esprime la speranza dei piccoli: "E allora i potenti ed i grandi non saranno più i padroni della terra!" (Hen 38,4). L'ideale dei tempi antichi era questo: "Siederanno ognuno tranquillo sotto la vite e più nessuno li spaventerà" (1 Mac 14,12; Mic 4,4; Zac 3,10). Però la politica del governo di Erode rendeva impossibile questo ideale.

c) La Classe dei funzionari. Erode creò tutta una classe di funzionari fedeli al progetto del re: scribi, commercianti, padroni della terra, fiscali del mercato, esattori, militari, polizia, giudici, capi locali. In ogni villaggio c'era un gruppo di persone che appoggiava il governo. Nei vangeli, alcuni farisei appaiono insieme agli erodiani (Mc 3,6; 8,15; 12,13), e ciò rispecchia l'alleanza tra il potere religioso ed il potere civile. La vita della gente nei villaggi era molto controllata, sia dal governo che dalla religione. Ci voleva molto coraggio per cominciare qualcosa di nuovo, come fecero Giovanni e Gesù! Era la stessa cosa che attrarre su di sé la rabbia dei privilegiati, sia del potere religioso che civile.

---

**6) Per un confronto personale**

- Per la Chiesa di Dio sparsa su tutta la terra, perché con la guida del Papa e dei Vescovi sappia annunciare la perenne novità del Vangelo a tutti i popoli e nelle diverse culture. Preghiamo?
- Per coloro che sono stanchi e sfiduciati a causa delle tante fatiche quotidiane, perché sentano il conforto della fede e della carità fraterna. Preghiamo?
- Per le nuove generazioni che si affacciano su un mondo agitato da profondi cambiamenti, perché sappiano dare il meglio di sé per una convivenza più umana secondo il Vangelo. Preghiamo?
- Per le nostre comunità cristiane, perché in ogni loro attività manifestino sempre e per tutti il volto misericordioso di Dio. Preghiamo?
- Conosci casi di persone che sono morte vittime della corruzione e della dominazione dei potenti?
- E qui tra noi, nella nostra comunità e nella chiesa, ci sono vittime dell'autoritarismo e dello strapotere?
- Erode, il potente, che pensava di essere il padrone della vita e della morte della gente, era un vile davanti ai grandi e un adulatore corrotto dinanzi alla fanciulla. Viltà e corruzione marcavano l'esercizio del potere di Erode. Paragona tutto ciò con l'esercizio del potere religioso e civile oggi, nei diversi livelli della società e della Chiesa?

**7) Preghiera finale: Salmo 68**

***Nel tempo della benevolenza, rispondimi Signore.***

*Liberami dal fango, perché io non affondi,  
che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde.  
Non mi travolga la corrente,  
l'abisso non mi sommerga,  
la fossa non chiuda su di me la sua bocca.*

*Io sono povero e sofferente:  
la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.  
Loderò il nome di Dio con un canto,  
lo magnificherò con un ringraziamento.*

*Vedano i poveri e si rallegriano;  
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,  
perché il Signore ascolta i miseri  
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.*